

**Primario arrestato**

**Procreazione  
Tangenti  
sulle liste  
d'attesa**

di G. M. MOTTOLA

A PAGINA 26

**Belluno** Chi pagava evitava la lista d'attesa. Filmato durante la consegna

# Tangenti per avere un figlio Arrestato un primario

I pm: soldi per la fecondazione assistita più veloce

**La frase**

«Potrebbe essere l'ultima possibilità di un parto» era la frase con cui convinceva le coppie

MILANO — «Potrebbe essere la vostra ultima chance di aver un figlio»: la battuta decisiva per cancellare ogni dubbio. Così Carlo Cetera, 62 anni, primario di ginecologia e ostetricia all'ospedale di Pieve di Cadore (Belluno), da ieri agli arresti domiciliari, riusciva a farsi pagare da coppie desiderose di avere un bambino, disposte a tutto pur di scavalcare la lista di attesa della fecondazione assistita, azzerando ogni scrupolo di legalità. Parole determinanti rivolte a donne sulla soglia dei 40, reduci da gravidanze fallite, preoccupate per il calo della fertilità, ansiose di sottoporsi nel più breve tempo possibile al trattamento sanitario. Duemila-duemilacinquecento euro, la tariffa per velocizzare la procedura.

Il primario, l'unico a gestire la lista d'attesa (della durata in media di due anni), aveva la possibilità di fissare appuntamenti con anticipo rispetto ai tempi ordinari, proprio perché manteneva un certo numero di posti liberi da destinare appunto a chi pagava.

Un giro d'affari destinato a crescere, a giudicare dai risultati delle indagini della Guardia di Finanza, nucleo polizia tributaria di Belluno, se una coppia di coniugi non avesse deciso di denunciarlo. C'è voluto coraggio, ma alla fine la decisione è arrivata: a fermare il medico è stato l'esposto di una donna, due aborti alle spalle e la prospettiva di rinunciare per sempre al sogno di un figlio.

«La signora — spiegano i finanzieri —, alla fine del colloquio con il primario, si è trovata di fronte alla richiesta di soldi, fatta in maniera brutale. Allibita, ci ha riflettuto un po', poi è passata alla denuncia». Carlo Cetera è stato colto in flagrante mentre intasava una mazzetta in un bar all'interno della stazione di San Donà di Piave (Venezia). Gli investigatori lo hanno filmato mentre una donna friulana, accompagnata dalla madre, gli stava consegnando duemila euro in contanti. L'uomo è accusato di concussione aggravata e continuata, oltre che di interruzione di pubblico servizio. Le indagini non sono concluse.

Dalle testimonianze raccolte finora, risulta che il medico si fa-

ceva pagare sostenendo che i soldi erano destinati ai biologi del Sismer di Bologna, centro specializzato in tecniche di fecondazione assistita, al quale l'ospedale di Pieve si appoggia. Ma era solo un modo per mascherare le sue responsabilità, perché è già stato accertato che la struttura non è in alcun modo coinvolta. Per il momento sono state rintracciate solo sei coppie che hanno accettato di versare la tangente. «Ma il numero non è definitivo — spiegano i finanzieri —, perché l'inchiesta proseguirà approfondendo tutti i casi del 2011». Centoventi le coppie sottoposte a fecondazione assistita, di cui almeno cinquanta risultano sospette per i tempi veloci della procedura.

Il passo successivo sarà esaminare il lavoro di Cetera a partire dal 2008, quando è stato aperto il centro di Pieve di Cadore: è probabile che la sua attività illecita non sia limitata al 2011.

**Grazia Maria Mottola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**

**In Italia**

Sono oltre 55 mila le coppie che ogni anno si rivolgono agli ospedali e quasi 10 mila i bambini nati con la procreazione assistita

**L'attesa**

In Piemonte l'attesa è di 3 mesi (15 giorni per la prima visita), in Valle d'Aosta una settimana, a Trento servono due anni, in Emilia Romagna tra 10 e 24 mesi, più o meno come la Sicilia. Nel Lazio è richiesto un minimo di un anno

